

I giudici smontano il decreto sicurezza: la cannabis light torna ai produttori

La messa al bando della cannabis light da parte del decreto sicurezza continua a fallire nelle aule di tribunale. In seguito all'emanazione del provvedimento, le forze dell'ordine avevano sequestrato a Sassari e Brindisi centinaia di chili di infiorescenze e arbusti, tuttavia i tribunali del Riesame **hanno ordinato la riconsegna del materiale sequestrato**, giudicando lecito coltivare, detenere e commercializzare la canapa sativa. Mesi fa, una analoga situazione si era presentata in Liguria. Le infiorescenze di canapa sono state messe al bando dall'articolo 18 del Decreto Sicurezza, che **vieta la coltivazione della canapa con basso contenuto di THC**. La norma, in vigore dal 12 aprile, mette a rischio un settore che in Italia conta 3.000 aziende, 30.000 addetti, 500 milioni di fatturato e un export del 90%.

In Sardegna, il 23 ottobre il Riesame ha restituito all'imprenditore Giuseppe Pireddu circa **10 chili di infiorescenze e 5053 piante di canapa**. All'azienda florovivaistica di Antonella Vinci, invece, **sono tornati indietro 257 chili di biomassa essiccata e 954 piante**. I due erano stati colpiti dallo stesso provvedimento di sequestro. Gli agenti avevano fermato ad un posto di blocco il furgone che trasportava la merce dai magazzini dell'azienda agricola al rivenditore florovivaista. Analoga situazione in Puglia, dove il tribunale del Riesame di Brindisi **ha disposto il dissequestro di oltre 800 piante di canapa sativa light** appartenenti alla società agricola 'Prk' di Carovigno, restituendo anche i macchinari e i materiali di lavorazione che erano stati precedentemente confiscati agli imprenditori.

A Sassari, i giudici hanno bocciato sequestro e convalida perché, secondo le ordinanze, manca qualunque indizio sull'illegalità della pianta. Anzi, per le toghe il sequestro ha colpito «aziende esercenti legittimamente la coltivazione di canapa», con «**plurimi elementi indicativi della coltivazione legale**». Nell'ordinanza si precisa che «la detenzione dei residui vegetali, anche se contenenti infiorescenze, non è vietata dalla normativa vigente e non costituisce reato». A Brindisi, le analisi tossicologiche hanno confermato valori di THC compresi tra 0,08 e 0,33%, **livelli incapaci di produrre effetti psicoattivi**. I magistrati hanno scritto che si tratta di valori «dunque non in grado di incidere in alcun modo sull'assetto neuropsichico di eventuali utilizzatori».

Il clima di repressione cieca [colpisce](#) sempre più spesso agricoltori che coltivano la canapa legale, con **interventi giudiziari che negano le richieste dell'accusa**. Emblematico il caso di un imprenditore della provincia di Belluno, recentemente arrestato con l'accusa di detenzione finalizzata allo spaccio nonostante coltivi canapa industriale con THC nei limiti di legge da 8 anni. Gli agenti non hanno neppure eseguito i campionamenti prima del sequestro, poi annullato grazie all'intervento del suo legale. Episodi simili si sono verificati a Palermo e in Puglia, dove i giudici **hanno disposto la scarcerazione immediata di**

I giudici smontano il decreto sicurezza: la cannabis light torna ai produttori

agricoltori accusati ingiustamente di spaccio, ricordando che «non basta che si tratti di cannabis», ma occorre «valutare l'effettiva capacità drogante del prodotto» prima di configurare un reato. Nel frattempo, è **terminata con un nulla di fatto la maxi-inchiesta sulla cannabis light** iniziata due anni fa dalla Procura di Torino, che ha [interessato](#) 14 persone e diverse aziende, ove era stato disposto il sequestro di circa 2 tonnellate di infiorescenze, dal valore complessivo di 18 milioni di euro.

L'esecutivo Meloni ha **sin da subito adottato a livello nazionale una linea proibizionista sulla cannabis light**, [vietando](#) nel 2023 i prodotti orali a base di CBD e classificandoli come stupefacenti. Il decreto ha immediatamente portato a sequestri nei punti vendita. L'associazione Imprenditori Canapa Italia (Ici) ha contestato il provvedimento, ottenendo in più occasioni dal TAR del Lazio la sospensione del divieto. A maggio dell'anno scorso, il governo ha rilanciato con un emendamento al Ddl Sicurezza che vieta la produzione e il commercio della cannabis light, **colpendo un settore da 500 milioni annui e decine di migliaia di lavoratori**. Federcanapa ha subito evidenziando come il divieto si sarebbe abbattuto sull'«intero comparto agroindustriale della canapa da estrazione, in particolare della produzione di derivati da CBD o da altri cannabinoidi non stupefacenti per impieghi in cosmesi, erboristeria o negli integratori alimentari», ricordando che «tali impieghi sono riconosciuti dalla normativa europea come impieghi legittimi di canapa industriale».



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.